

Educazione alla salute nella scuola

Un progetto della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e dell'Ufficio federale della sanità pubblica

Alcuni colloqui tra l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFS) e i Dipartimenti cantonali della salute e dell'educazione hanno messo in evidenza la disponibilità dei cantoni di intensificare gli sforzi nell'ambito della prevenzione.

Per ovviare alle conseguenze derivanti da un trattamento troppo isolato dei problemi quali l'AIDS e la droga, si è deciso di integrare questi due ambiti in un programma più ampio denominato «Educazione alla salute nelle scuole».

L'art. 11 della Legge federale sulle epidemie del 18.12.1970 demanda ai

cantoni le misure di lotta contro le malattie infettive. Partendo da questa base legale, i Dipartimenti cantonali della pubblica educazione hanno svolto un lavoro di prevenzione dell'AIDS presso le scuole. Come vuole la tradizione, soprattutto nel campo della formazione e dell'istruzione, i cantoni tengono molto alla suddivisione delle competenze tra cantoni e confederazione. La trasmissione dei «messaggi di prevenzione» definiti in «alto loco» alle singole classi scolastiche è entro certi limiti, un compito delicato; in questo contesto la CDPE ha svolto un ruolo

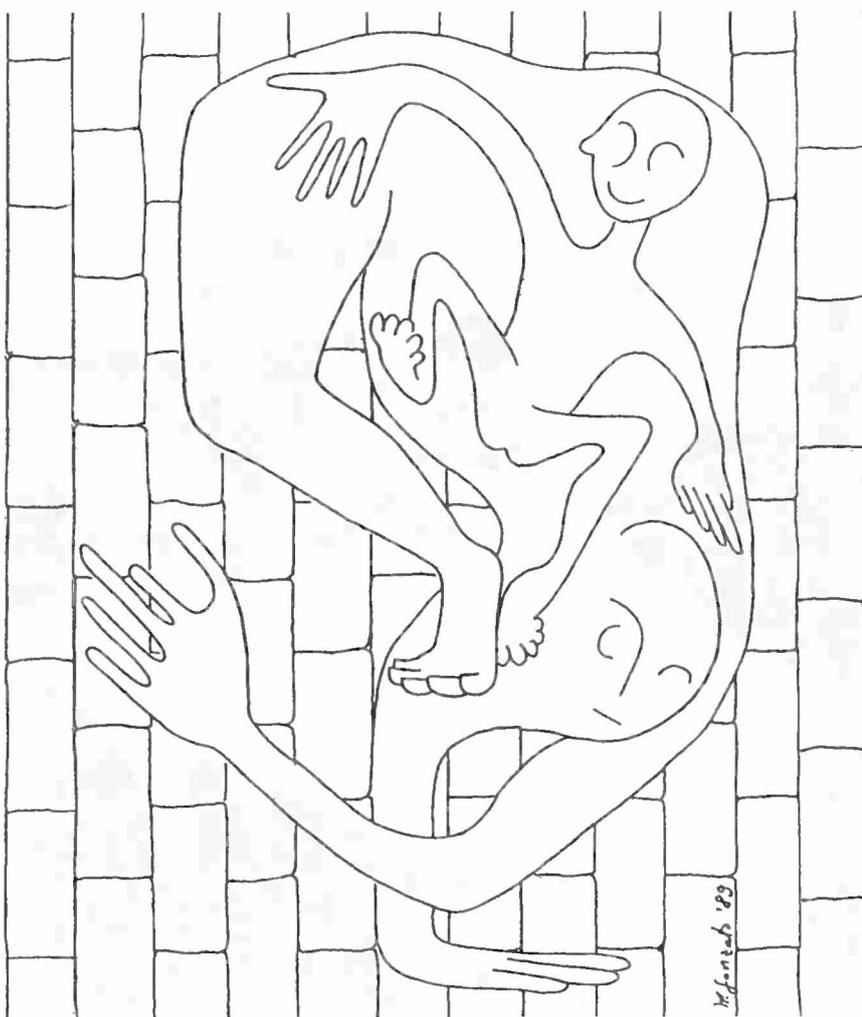
di catalizzatore. Gli sforzi hanno dato risultati positivi: oggi le scuole e le autorità scolastiche cantonali partecipano attivamente alla campagna nazionale di informazione sull'AIDS e agli sforzi di prevenzione nell'ambito delle droghe.

Pianificazione dei progetti

Se si vuol avere successo bisogna pianificare a lunga scadenza e sottoporre a costanti verifiche i progetti di politica sanitaria. L'insegnamento in merito deve essere efficiente e corrispondere agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere. Questi obiettivi possono essere raggiunti solo se si trattano i problemi in un'ottica globale. Il loro contenuto comunque non permette, se non difficilmente, di isolarli in ambiti settoriali e, in vista della creazione di una cultura più confacente ai tempi, si devono collegare in modo sensato i vari obiettivi didattici. Durante le lezioni di informazione sull'AIDS, molti docenti hanno rilevato delle grosse lacune negli allievi nel campo dell'educazione sessuale. L'AIDS tuttavia evoca domande importanti che toccano la sfera della sessualità. Nella maggior parte dei cantoni – i cantoni romandi, grazie a un'istituzionalizzazione molto vasta dell'educazione sessuale impartita da docenti competenti sono un'eccezione lodevole – l'educazione sessuale è facoltativa o soggetta a tabù. Gli specialisti della prevenzione auspicano che in tutta la Svizzera gli educatori nell'ambito dell'educazione sessuale (o, in una visione più ampia, delle lezioni sulla conoscenza della personalità, della società e della vita tout court) ricevano in misura più ampia quelle basi che devono poi trasmettere alla scolaresca. I Dipartimenti della pubblica educazione, fino a poco tempo fa, ritenevano che i tempi non erano ancora maturi per una tematizzazione di tali argomenti. Ciononostante docenti capaci sono riusciti a inserire l'informazione sull'AIDS in questo concetto allargato e le esperienze fatte sono state positive. Questo evidenzia come le capacità ricettive delle nostre scuole non siano così limitate come spesso si vuol far credere.

Gli insegnanti hanno sempre saputo cogliere le opportunità che venivano loro offerte per svolgere esperienze e per introdurre elementi innovativi, ancora molto prima che questo fosse prescritto dai rispettivi dipartimenti.

Da La vita nasce dalla vita



Si tratta ora di sfruttare abilmente tali potenzialità. I cantoni l'hanno fatto elaborando ad esempio i validi programmi sull'AIDS.

Limiti nella formazione di base e continua degli insegnanti

Di fronte alla situazione di politica sanitaria (aumento delle infezioni HIV, incapacità di agire nei confronti dei drogati), i cantoni non devono tralasciare nulla per preparare in modo ottimale i futuri insegnanti e quelli già attivi a questo nuovo compito. Sia nella formazione di base che in quella continua bisogna studiare questa problematica e inoltre i docenti devono poter disporre di un certo sostegno per poter svolgere questo delicato compito. La maggior parte degli insegnanti è riuscita ad affrontare con successo questo contenuto insolito. Un giudizio complessivo mostra però che, sul piano della motivazione, molto deve ancora essere fatto anche per i docenti. La CDPE e l'UFS vorrebbero dare il loro contributo sostenendo varie iniziative, consapevoli di dare un valido sostegno alla prevenzione. I pianificatori della formazione si rendono conto che, in un secondo tempo, gli insegnanti devono essere preparati a questo compito in modo più approfondito, nel rispetto dell'integrazione del messaggio in un contesto globale.

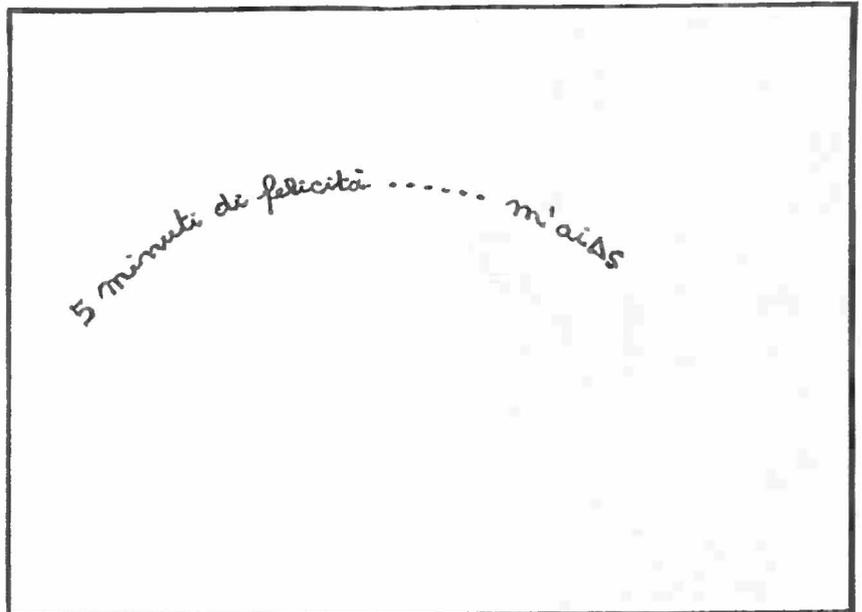
Molti docenti hanno fatto l'esperienza: in questo ambito si deve iniziare dando ampio spazio agli aspetti che preoccupano gli allievi, affinché i ragazzi si sentano veramente coinvolti nella discussione.

Lo studio della vita richiede infatti un clima di classe impregnato di fiducia reciproca, di apertura, onestà, condizioni che i docenti sanno creare. Purtroppo, l'impegno degli istituti magistrali è ancora limitato. Sin dall'inizio i docenti diplomati dovrebbero essere in grado di assicurare in modo adeguato anche questo aspetto dell'insegnamento, secondo le prescrizioni dipartimentali.

Un progetto in comune della CDPE e dell'UFS

Le strategie di prevenzione sviluppate dall'UFS, dovrebbero essere integrate nell'insegnamento.

Tramite il programma «Educazione alla salute nelle scuole», i piani di studio esistenti dovrebbero essere



Terzo premio concorso DOS-DIC
Vinto da Paolo Maggi di Caneggio

ravvivati, i contenuti ridefiniti oppure inseriti in un contesto più ampio e l'insegnamento dovrebbe essere sviluppato. Si tratterà anche di formare i quadri scolastici e di dar loro la possibilità di stimolare la formazione di base e continua degli insegnanti. Questo progetto svizzero ha anche una dimensione europea in quanto il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione mondiale della salute, nonché la Commissione della Comunità europea hanno proposto quasi contemporaneamente ai loro stati membri un progetto di sviluppo dell'educazione alla salute nell'ambito scolastico (REEPS = Réseau européen d'écoles pour la promotion de la santé). L'obiettivo di questo progetto europeo è quello di invitare dieci classi pilota, in ognuno dei paesi, a sviluppare il loro proprio programma di educazione alla salute. Questi programmi, eventualmente in forma modificata, dovrebbero diventare spunti per future nuove applicazioni. Riassumendo si tratta di integrare i diversi aspetti dell'educazione alla salute nell'insegnamento. Un peso particolare verrà dato alla prevenzione e alla problematica dell'AIDS (impedimento di nuove infezioni HIV), nonché alla profilassi nel campo delle droghe (tabacco, alcol, medicinali, droghe).

Ma non dovranno essere trascurati elementi di studio legati alle scienze umane e alla promozione della salute, quali l'alimentazione, l'igiene, lo

sport, il gioco, i rapporti fra le persone, la sessualità, la convivenza sociale. L'educazione alla salute è studio della vita e richiede un'impostazione globale. Per la realizzazione di questo progetto durante tre anni l'UFS metterà a disposizione tre posti di lavoro: due per ricercatori scientifici e uno per il segretariato. Queste persone formeranno un gruppo che opererà presso l'Institut Romand de Recherches et de Documentation pédagogiques (IRDPP). Malgrado che il servizio si trovi nella Svizzera romanda, il lavoro di questo gruppo si rivolge a tutti i cantoni. I collaboratori scientifici, scelti in modo che non ci siano barriere linguistiche, sono:

- Claude Koehl-Grundlich, direttrice del progetto
- Pierrette Gander, collaboratrice scientifica
- Simone Gretler-Bonanomi, collaboratrice scientifica

Il progetto è seguito da una Commissione consultiva, presieduta dal prof. Diego Erba, direttore della Divisione scuola del Dipartimento ticinese dell'istruzione e della cultura. In collaborazione con insegnanti, associazioni magistrali, istituti magistrali, responsabili della formazione dei docenti, responsabili cantonali e scolastici della salute, responsabili per l'AIDS dei dipartimenti cantonali dell'istruzione, responsabili di centri di prevenzione, associazioni di genitori, ricercatori, ecc. si svilupperanno



L'AIDS SI COMBATTE
CON LA SCIENZA
E CON ...
L'INTELLIGENZA!

Primo premio concorso DOS-DIC
Vinto da un gruppo di ragazzi del Centro
giovani di Viganello

dei programmi-pilota per arricchire questa attività interdisciplinare. La CDPE e l'UFS si felicitano di questa collaborazione e reputano di aver creato le premesse ideali per assicurare un adeguato svolgimento ad un progetto pedagogico concreto. Sono inoltre convinti che Neuchâtel – situato sul confine linguistico – è predestinato a garantire una diffusione nazionale. La CDPE coordina e promuove il progetto «Educazione alla salute nella scuola» mentre l'UFS lo appoggia finanziariamente e idealmente. Esso va inteso come offerta di prestazione a favore dello sviluppo scolastico cantonale e regionale.

Suggerimenti e domande possono essere rivolte ai seguenti uffici:

- Santé Jeunesse, c/o IRDP, Faubourg de l'Hôpital 43, 2000 Neuchâtel
- EDK- Sekretariat, Sulgeneckstr. 70, 3000 Berna
- Bundesamt für Gesundheitswesen, Hesserstr. 27E, 3097 Liebefeld

Christian Schmid
segretario CDPE Berna

Concorso di idee

Il Gruppo di lavoro Dipartimento opere sociali / Dipartimento istruzione e cultura per l'informazione sull'Aids e l'educazione sessuale nelle scuole ha promosso tra il mese di maggio e il mese di settembre 1992 un'azione informativa sul tema dell'Aids.

Questa azione, che si inserisce nell'attività che il Gruppo conduce dal 1987, è consistita nella distribuzione di un cofanetto dedicato al tema «Aids e sessualità» contenente – oltre ad una brevissima scheda informativa su alcuni punti riguardanti l'Aids – una serie di cartoline accompagnate da diciture scaturite dalla visione di queste immagini da parte di un gruppo di studenti del settore scolastico medio superiore.

A questa azione, affiancata da due giornate di informazione-formazione dei docenti responsabili di promuovere nelle sedi l'iniziativa, è stato abbinato un concorso di idee (foto-

grafie, vignette o diciture inerenti al tema Aids e sessualità), conclusosi il 1. settembre 1992, affinché mediante questa azione lo studente diventi parte attiva nella prevenzione primaria di questa malattia.

La scelta dei lavori da premiare è stata fatta dal sottogruppo che ha lavorato per la creazione di questo sussidio didattico ed in seguito è stata sottoposta per approvazione al gruppo DOS-DIC.

Nel decidere quali lavori premiare il sottogruppo ha volutamente evitato di considerare la regione di provenienza così come non si è tenuto conto del tipo di scuola o di formazione scolastica a cui appartengono i giovani che hanno partecipato al concorso. Si è tenuto conto essenzialmente dei differenti linguaggi proposti, immagini, fumetti e motti: secondo questa suddivisione si sono poi scelti i lavori più significativi.

Secondo premio concorso DOS-DIC

Vinto da Andrea Gianetta di Gnosca

